

# SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	06
I PRIMI ANNI.....	10
LA SFIDA ALLA MAISON CHANEL.....	26
EVOLUZIONE DEL BRAND.....	40
IDENTITÀ GLOBALE.....	62
LE MUSE DI CHANEL.....	82
L'ARTE DELL'ATELIER .....	96
CAMPAGNE PUBBLICITARIE MEMORABILI ..	116
I PIÙ GRANDI SPETTACOLI DEL MONDO ...	130
INDICE ANALITICO.....	156
CREDITI.....	160



# INTRODUZIONE

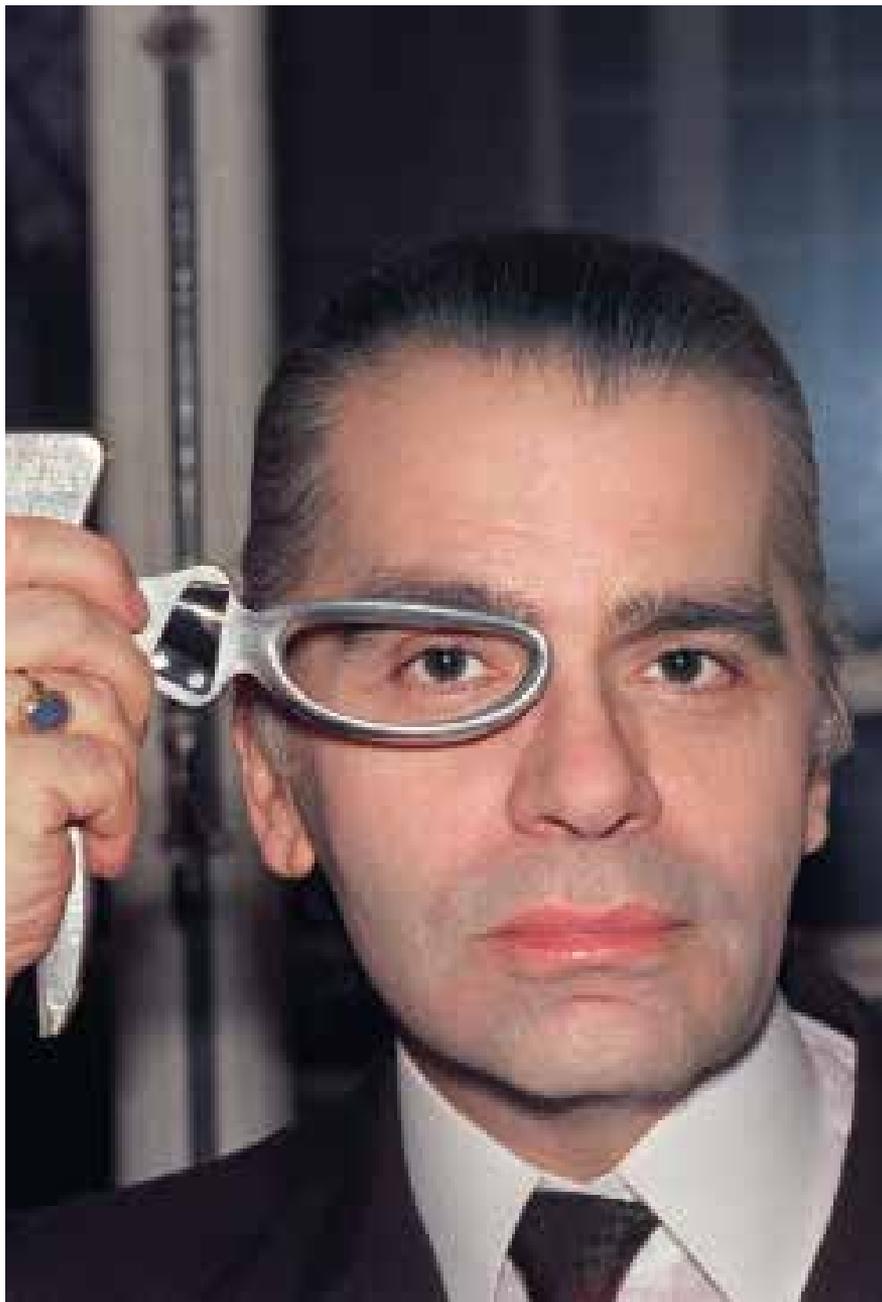
“Alla gente piace pensare che la moda consista nell’essere una star, ma non è così.”

KARL LAGERFELD

**F**in dalle prime incursioni, all’età di 21 anni, nel mondo dell’haute couture, l’estroso stilista tedesco Karl Lagerfeld fu prolifico nella sua ambiziosa produzione, rifiutando di rimanere confinato in un unico genere e inventando quindi il proprio ruolo di camaleonte creativo, che avrebbe influenzato il trend in molti campi. “Mi piacerebbe essere un fenomeno multinazionale che lavora da solo nel campo della moda”, dichiarava con sicurezza a *WWD* nel 1984, prima di affermarsi come un’autorità di primo piano nel settore del fashion globale, che avrebbe dominato per i successivi 35 anni. La sua etica del lavoro, unita all’infallibile capacità di cogliere lo spirito di un’epoca, si rivelò una formula trionfale. L’unico segreto della sua straordinaria celebrità? Il duro lavoro e la disciplina. “La vita e il destino non ci devono nulla, bisogna lavorare per ottenere il successo” dichiarava a Rodolphe Marconi nel 2007, ripercorrendo la propria carriera.

Insistendo sulla piena libertà artistica, creò il profilo del designer di lusso freelance, anche se il nome di Lagerfeld divenne sinonimo della Maison Chanel, il suo incarico più noto e redditizio, la cui durata era prevista fino al 2045. All’inizio della carriera, un indovino disse a Karl che la sua vita sarebbe

NELLA PAGINA A FIANCO: Karl Lagerfeld nel 1987 nel proprio studio. Mostra un atteggiamento serio, senza i suoi consueti occhiali da sole.





## UN'AMBIZIONE SINGOLARE

Il fiorente porto internazionale di Amburgo, situato sulle rive fangose del fiume Elba nel nord della Germania, fu il luogo d'infanzia del giovane Karl-Otto Lagerfeldt, nato il 10 settembre 1933.

**S**ua madre gli parlava spesso di Amburgo come “una porta sul mondo”, ma per un bambino precoce, convinto fin da piccolo di diventare famoso, quel porto rappresentava semplicemente una via di fuga.

L'uomo d'affari Otto Lagerfeldt, di Amburgo, era un vedovo di 49 anni con una figlia piccola, Thea, quando nel 1930 sposò un'attraente divorziata prussiana. Elisabeth Lagerfeldt (nata Bahlmann) era più giovane di Otto di 17 anni e nel 1931 diede alla luce una bambina, Martha Christiane, detta Christel, mentre due anni dopo nacque Karl-Otto. In un primo periodo la famiglia visse nel ricco quartiere di Bours Park, ma prima del 1939 prese la ragionata decisione di trasferirsi in una spaziosa casa nella piccola città di campagna di Bad Bramstedt, nello Schleswig-Holstein, 40 chilometri a nordest di Amburgo. Il giovane Karl era un ragazzo

NELLA PAGINA A FIANCO: Karl Lagerfeld fotografato accanto a una modella con il cappotto che nel 1954 vinse il concorso dell'International Wool Secretariat che si svolgeva annualmente a Parigi. Il premio gli assicurò il primo impiego professionale presso Pierre Balmain.







lampone e malva, e nel 1987 inserì bermuda e abiti canotta aderenti impreziositi da gioielli a catena in pelle nera.

Il sex appeal non era un elemento ovvio dell'estetica Chanel precedente, che di solito prediligeva uno stile sobrio in contrapposizione al sensazionalismo sfacciato. Lagerfeld promise che le sue prime collezioni sarebbero state “moderne e sexy da città, non da Las Vegas”, un'idea che portò avanti per tutto il mandato alla Maison, in sintonia con la grande pubblicità creata da sfilate che sciocavano il pubblico e provocavano ottimi titoli sui giornali. Mescolando le linee storiche della moda, nei primi anni '90 Lagerfeld mostrò ragazze con imponenti parrucche ad alveare

SOTTO: Sulla passerella del 1990, Yasmeen Ghauri, una delle modelle preferite del marchio Chanel, mostra la fodera in lamé dorato del suo cappotto di lana aderente a tutta lunghezza, impreziosito da bottoni ornamentali e dettagli elaborati in vita e indossato su una minigonna corta abbinata.

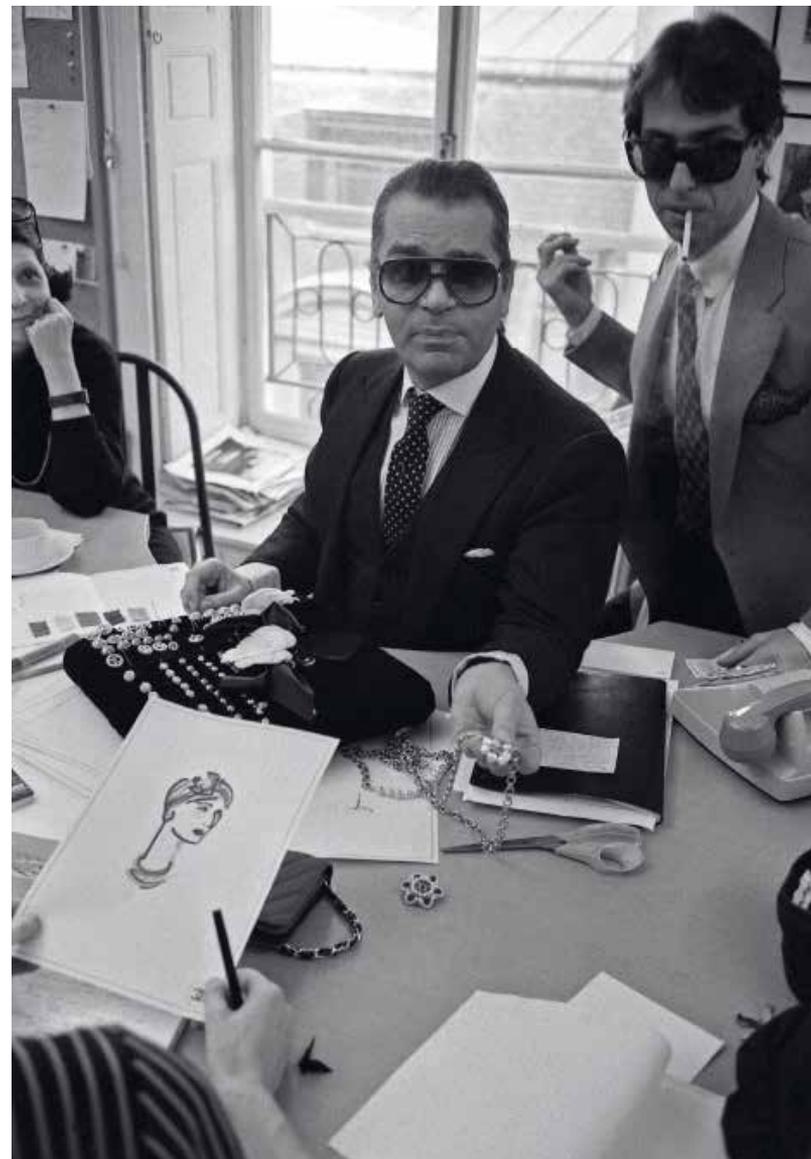
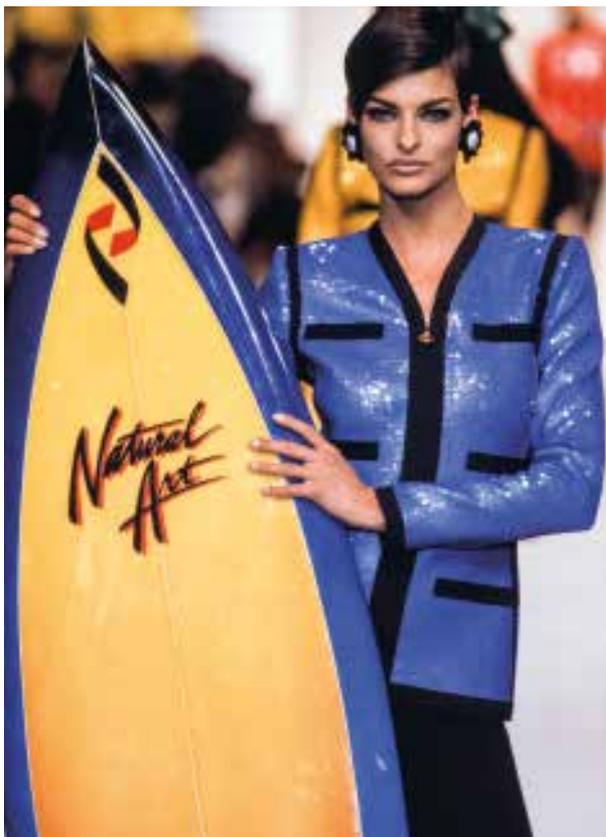


NELLA PAGINA A FIANCO: Nel 1991 la modella svedese Emma Sjöberg sfilò con una tuta intera e aderente caratterizzata da pantaloncini da ciclista, parte di una colorata collezione primaverile soprannominata *City Surfer*.

SOTTO: La famosa collezione *City Surfer* vide le modelle sfilare con tavole da surf brandizzate CC e indosso pantaloncini da ciclista in lycra e giacche con paillettes tagliate come mute da sub con chiusure sportive a zip.

NELLA PAGINA A FIANCO: Nello studio di rue Cambon, Lagerfeld si affidava a un fedele team di giovani creativi come Gilles Dufour, che lavorò con lui per oltre 15 anni.

Fu perspicace nello sviluppare relazioni bilaterali con organizzazioni mediatiche dinamiche, richiese un budget di 100.000 dollari di merchandising Chanel da regalare ad attrici di spicco e ad influenti imprenditori del suo entourage, e si dimostrò sempre generoso nelle interviste alla stampa. “Dopo lo show poteva avere fino a 12 interviste in programma per la televisione e molte altre per la stampa. Alle domande schiette rispondeva con straordinario umorismo, dignità e grazia” scrisse la giornalista di moda Susannah Frankel in un dettagliato dossier sullo stilista.





## LA MODA DI LUSO COME IL TEATRO

“Il mio lavoro è proporre una fantasia.”

*KARL LAGERFELD*

**A**ttento alla globalizzazione dell'industria della moda e all'impatto dinamico delle immagini dei social media, Lagerfeld fu il primo direttore creativo ad alzare costantemente la posta in gioco delle sfilate tradizionali, trasformandole in stravaganti esibizioni di proporzioni epiche: un'idea di successo che tutte le altre case di lusso copiarono immediatamente. Combinando teatralità ed evento di moda esperienziale, per ogni sfilata Lagerfeld concepiva un tema originale e, in seguito, creava una fantasia ad hoc per presentare la collezione. Con abiti e accessori progettati con maestria per rispecchiare il concept, trasformava regolarmente il Grand Palais di Parigi, con la sua cupola di vetro, in un luogo immersivo e ultraterreno a 360 gradi, prestando un'attenzione meticolosa a ogni minimo dettaglio. In occasione di quelle leggendarie sfilate, il team di Chanel allestì giardini alla francese con profumati alberi di limoni e cipressi, un surreale mondo sottomarino progettato dalla famosa architetta Zaha Hadid e un centro spaziale astronautico in stile NASA con tanto di lancio di razzi a marchio CC. In altre occasioni la Maison portò in trasferta

NELLA PAGINA A FIANCO: La sede del Grand Palais dovette essere mantenuta a temperature inferiori allo zero per la gelida sfilata dei ghiacci polari, nella quale Lagerfeld presentò una collezione che comprendeva un'abbondanza di pellicce ecologiche.





Rita Ora e Penélope Cruz, la mega-teatralità di una sfilata Chanel forniva un glamour visivo ininterrotto, trasmesso in tutto il mondo con l'obiettivo di promuovere le vendite della moda di lusso.

Lagerfeld stesso divenne uno degli stilisti più famosi in assoluto, tanto da non poter camminare per strada o viaggiare su un volo di linea, ed era talmente associato al marchio Chanel che nel 2018 scherzò in una trasmissione radiofonica tedesca: “Il mio nome non è più Lagerfeld, ma Logofeld”. Tuttavia, era indifferente ai propri risultati, ma costantemente alla ricerca della prossima idea, con una mente complessa rivolta sempre verso qualcosa di più grande e migliore: “Non guardo mai indietro a quello che ho fatto perché la moda è come lo show business oggi. Sei bravo quanto la tua ultima sfilata”. Amanda Harlech, parlando con l'*Observer* della continua ricerca della perfezione da parte dell'amico, spiegò: “La caratteristica di Karl è che non è mai contento di quello che ha fatto”. Lo stesso Lagerfeld confermò tale commento in un'intervista alla rivista *Monocle*: “Non sono mai soddisfatto di me stesso, penso sempre che potrei fare meglio”. Con un'energia sconfinata e un totale disprezzo per gli stilisti che traggono ispirazione dal proprio archivio, Lagerfeld veniva spesso citato per la celebre frase: “La moda è fatta di cambiamenti, e a me piacciono i cambiamenti”. Il suo desiderio di essere sempre attuale, di spingersi costantemente oltre i confini della reinvenzione e di continuare a sfornare successi sorprendenti rimase inestinguibile fino alla fine.

#### “IL RITMO CONTINUA.” – KARL LAGERFELD

Le prime voci sul malessere di Lagerfeld cominciarono a circolare all'inizio del 2019, quando per l'unica volta in oltre 35 anni lo stilista non si presentò al finale della sfilata di haute couture di Chanel a Parigi. Alla cerimonia di ottobre,

NELLA PAGINA PRECEDENTE: In un set magico che comprendeva alberi secolari e una passerella ricoperta da migliaia di foglie autunnali a marchio Chanel, Lagerfeld creò una favolosa e scenografica foresta per una collezione che comprendeva diversi mix di tweed e accattivanti stampe botaniche.

NELLA PAGINA A FIANCO: Da sempre grande uomo di spettacolo, Lagerfeld raccoglie gli applausi alla fine della sua sfilata del 2004 con un kilt lungo tradizionale, al termine di una collezione che aveva come tema principale il tartan.